

L'intervista/Mirabelli
«Armonizzare l'elezione
di Camera e Senato»

Ventura a pag. 7

Intervista **Cesare Mirabelli**

«Non si vota prima di giugno serve una legge omogenea»

ROMA Impossibile andare a votare prima di giugno secondo Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale. «Due sono i paletti. Il primo è che pende un giudizio davanti alla Consulta sulla legge elettorale per la Camera e non si può sciogliere il Parlamento prima che la Corte abbia sciolto a sua volta i dubbi sulla costituzionalità del meccanismo elettivo. Già l'attuale Parlamento è stato eletto con una legge dichiarata in parte in contrasto con la Costituzione. Continuare su questa strada significherebbe non avere senso istituzionale».

Il secondo?

«Dopo il No al referendum, resta il bicameralismo perfetto: entrambi i rami del Parlamento possono dare o togliere la fiducia al governo. Per garantire la governabilità, oltre alla rappresentanza democratica, occorre un coordinamento tra leggi elettorali di Camera e Senato per evitare una rappresentanza divaricata, un governo che ottiene la fiducia alla Camera e non al Senato o viceversa».

Il 24 gennaio la Consulta affronta la legge elettorale. Troppo tardi?

«Sono i tempi necessari per il deposito di memorie delle parti costituite. Poi ci sono la discussione, la decisione, e per il deposito della sentenza, anche se rapido, occorreranno almeno 15 giorni. L'operatività si avrà con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, sicuramente dopo la metà di febbraio. La motivazione darà indicazioni sui principi costituzionali che una nuova legge dovrà rispettare. Anche se la Corte demolisse in parte la legge dovrà consentire la au-

to-funzionalità. Il resto appartiene al gioco politico. Quando si dice elezioni "immediate", non si può prescindere dai tempi di legge e dai tempi di indizione».

Ma se ci fosse un accordo politico su un nuovo testo?

«Anche se la convergenza fosse assoluta, non vedo come una nuova legge elettorale possa essere proposta e votata prima della sentenza della Corte senza rischiare di non rispettare i limiti costituzionali. Il legislatore è già inciampato nella illegittimità costituzionale della legge precedente, questo è un terreno delicato e saggezza vuole che si aspetti la sentenza per conoscere i limiti di compatibilità istituzionale».

E quali sono questi limiti?

«La legge elettorale deve correttamente rappresentare l'elettorato, il che non esclude premi di maggioranza visto che qualsiasi legge elettorale presenta una modifica al proporzionalismo puro, però gli elettori devono poter decidere effettivamente. Mi riferisco alle liste bloccate della legge precedente, che impedivano all'elettore di scegliere o anche conoscere i candidati. Oggi la legge elettorale ha in parte questo vizio: capilla eletti comunque, e gli altri secondo le preferenze laddove vi sia capienza di seggi».

La Corte Costituzionale non rischia di prevaricare il Parlamento?

«Non credo, anche se nella legge di riforma della costituzione che è stata bocciata c'era una induzione a prevaricare per la possibilità di giudizio della Corte prima dell'entrata

in vigore della legge. Quanto alla politica, deve trovare un equilibrio tra la corretta rappresentanza, la salvaguardia del potere reale di decisione degli elettori anche rispetto ai singoli eletti, e la possibile linea di governabilità».

Ma ritardando il voto, non si nega ai cittadini un diritto sostanziale?

«Da un punto di vista formale i cittadini hanno già votato per la durata della legislatura. Semmai, una volta dichiarata costituzionalmente illegittima la legge elettorale, si sarebbero dovute sciogliere le Camere invece di procedere a una revisione della Costituzione».

Quando si potrà andare al voto?

«Bisogna non accelerare, né avere comportamenti dilatori al punto di non voler restituire la parola al corpo elettorale».

Come si sta muovendo il capo dello Stato?

«Il suo è istituzionalmente un ruolo di equilibrio e lo sta esercitando, con una successione di atti coerenti con la Costituzione che salvaguardino le istituzioni e portino non a una ulteriore drammatizzazione. Il capo dello Stato sollecita le forze politiche, nei limiti del suo potere di persuasione, a trovare soluzioni in tempi brevi ma adeguati, senza strozzare le procedure».

Quando si potrà votare?

«Chi immaginava febbraio o marzo è fuori dal calendario. Prima di giugno sarà complicato, del resto mi pare che giugno sia la stagione delle elezioni. Se le forze politiche non troveranno l'accordo si andrà oltre».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE EMERITO
DELLA CORTE:
«PER GARANTIRE
GOVERNABILITÀ
BISOGNA COORDINARE
CAMERA E SENATO»**



Cesare Mirabelli

